Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

VALENDOSI DEL VOTO DELLA MAGGIORANZA IN CONSIGLIO COMUNALE

La Giunta rifiuta di impegnarsi per una sana politica finanziaria

Le serene proposte della Lista cittadina sono state respinte - « No » alla proposta di un d.c. per il controllo della rete idrica dell'Acqua Marcia

Ieri sera si è concluso in Consiglio comunale un altro degli innumerevoli episodi della discussione sul bilancio preventivo del 1955: la votazione degli ordini del giorno. Dopo gli ordini del giorno bisognerà però votare ancora gli articoli del preventivo, per passare poi all'atto conclusivo: il voto generale di approvazione del bilancio.

La votazione sugli ordini del giorno ha avuto un significato rilevante per la discussione che l'ha accompagnata. L'attenzione era concentrata su due distinti importanti ordini del giorno: il primo, quello di minoranza, sottoscritto, per la Lista cittadina, dai consiglieri Gigliotti, Grisolia e Natoli; l'altro, di maggioranza (quello, naturalmente, approvato) recante le firme di numerosi consiglieri dei gruppi rappresentanti nella Giunta.

La gestazione di quest'ultimo ordine del giorno è stata quanto mai faticosa. Si ricorderà che l'ordine del giorno della Lista cittadina aveva ricevuto favorevoli accoglienze in seno alla maggioranza consiliare per al serena constatazione dei fatti in esso contenuti e per la possibilità che esso offriva di una larga intesa sulle proposte formulate. In seguito a ciò, numerosi furono gli abboccamenti e i colloqui tra i gruppi per tentare la formulazione di un ordine del giorno che potesse trovare l'unanimità dei consensi e sembrava, ad un certo momento, che le cose si sviluppassero in modo da favorire questa soluzione.

Alla fine, un evidente intervento della Giunta, e in particolare del Sindaco, mandò in fumo i tentativi di accordo e la maggioranza preferì sottoscrivere separatamente l'ordine del giorno che è stato poi approvato ieri sera.

Di che cosa si tratta, in sostanza? Si tratta di un ordine del giorno che esclude nel suo testo qualsiasi riferimento al complesso della situazione debitoria, mentre il deficit effettivo di oltre 14 miliardi viene, per ora sulla carta, ridotto di tre miliardi (l'equivalente di un contributo annuo dello Stato ormai scaduto e non ancora rinnovato ufficialmente).

L'ordine del giorno prosegue quindi con affermazioni piuttosto gratuite (come la relazione diretta fra «l'ingente volume di opere pubbliche eseguite e la situazione deficitaria», come l'affermazione che il gettito complessivo delle contribuzioni «dei cittadini» — ma di quali? — avrebbe raggiunto il massimo sopportabile; come l'altra affermazione che «nessuna amministrazione cittadina avrebbe potuto evitare» la disastrosa situazione debitoria) e si fonda sostanzialmente su due voti: la legge speciale per Roma e la proroga della «leggina» che consente l'assunzione di mutui con garanzia dello Stato.

C'è poi un'ultima parte dedicata all'auspicio di provvedimenti legislativi sulle aree fabbricabili e all'incremento del demanio comunale; ma queste come vengono buon ultime e a parte, mentre a fondamento dell'ordine del giorno rimangono la richiesta della legge speciale e il mantenimento della «leggina» nelle more della legge più generale e più sostanziosa.

La differenza di fondo con l'ordine del giorno della Lista cittadina appare evidente se si hanno a mente i cardini sui quali le proposte dell'opposizione democratica erano fondate: 1) la richiesta della legge speciale per Roma; 2) una politica comunale che portasse al risanamento del bilancio, soprattutto, attraverso l'incremento della ricchezza costituita dal plus valore acquistato dai terreni nelle zone di espansione della città. La Lista cittadina invitava infine la Giunta a predisporre, attraverso una coraggiosa politica di espropri, un grande demanio comunale di aree fabbricabili, senza il quale è illusorio costruire una sana e giusta politica edilizia popolare.

Il dibattito si è sviluppato quindi su questo terreno con interventi dei consiglieri GIGLIOTTI (Lista), AURELI (msi) che ha dichiarato l'approvazione per l'ordine del giorno dell'opposizione democratica, SALERNO (monarchico), anche favorevole, CERONI (d.c.) al quale è stato assegnato l'ingrato compito di difendere l'o.d.g. di maggioranza con un intervento infarcito di fastidiosa demagogia, BRACCI (msi), LOMBARDI (d.c.), GRISOLIA (Lista) e NATOLI (Lista).

Natoli, in particolare, ha attaccato a fondo la posizione assunta dalla Giunta e dalla maggioranza nel corso del dibattito e nelle trattative che hanno condotto alla presentazione di due ordini del giorno separati, in particolare dello ordine del giorno della maggioranza, definito dall'oratore un documento mutilato nel quale viene occultata la situazione debitoria e nel quale, soprattutto, manca ciò che costituisce la base dell'ordine del giorno dell'opposizione: vale a dire l'impegno nuovo di uno sforzo amministrativo onde sfruttare il patrimonio delle aree fabbricabili, patrimonio di interesse pubblico, che deve essere sottratto alla speculazione immorale dei latifondisti della città.

Anche la Lista cittadina — ha soggiunto Natoli — chiede allo Stato la legge speciale per Roma, perchè è giusto che ciò avvenga. Ma accanto a questa richiesta dobbiamo sottolineare un impegno della nostra amministrazione comunale per una nuova politica, che procuri mezzi anche attraverso una politica comunale, mentre sarebbe un grave errore limitare la richiesta di mezzi finanziari al governo: errore in linea politica generale, oltre che errore sul terreno della politica amministrativa.

Ma la maggioranza è rimasta sorda a questo richiamo ed ha preferito respingere l'ordine del giorno della Lista cittadina e approvare quello sottoscritto da LATINI, D'ANDREA, CERONI, LOMBARDI, DE COURTEN e FARINA.

Per dare un'idea della cecità politica della Giunta, basta pensare che il Sindaco ha avanzato ampie riserve ed ha praticamente insabbiato persino la richiesta del consigliere d.c. MAGGI, successivamente ritirata e fatta propria dal compagno GIGLIOTTI, di nominare una commissione che verifichi il disastroso stato della rete di distribuzione dell'Acqua Marcia, dal quale in parte dipende il disservizio idrico nella nostra città.

Costretti allo sciopero i dipendenti della STEFER

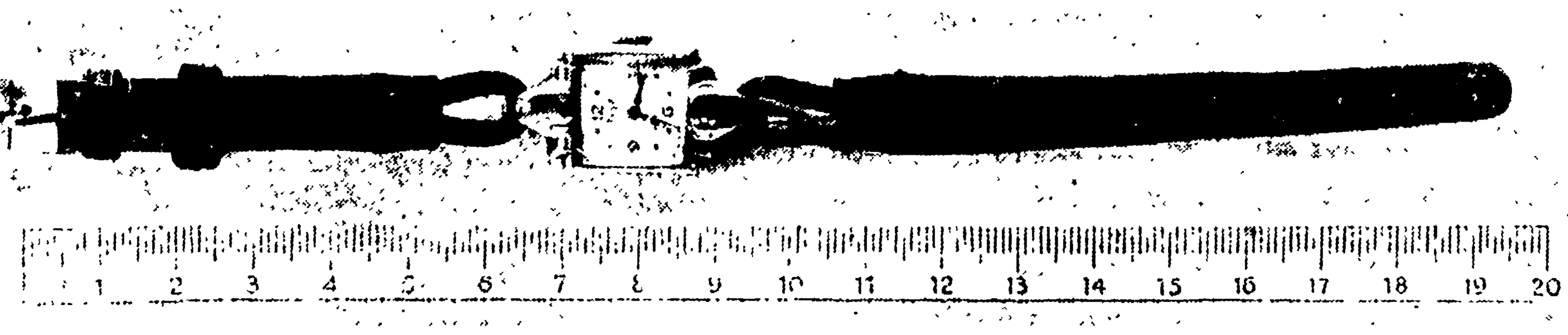
In conseguenza dell'atteggiamento d'intransigenza manifestato dai dirigenti della Stefer nel corso di due riunioni con i rappresentanti della C.I. i dipendenti di questa importante azienda cittadina saranno costretti ad effettuare una prima manifestazione di protesta. La data e le modalità dello sciopero saranno rese note quanto prima dalla C.I.

ANCORA FITTO IL MISTERO SULL'ASSASSINIO DEL LAGO

Un orecchino rinvenuto sul luogo del delitto I nostri cronisti interrogati sulle foto dal magistrato

Il portachiavi misterioso - Le inutili ed estenuanti ricerche dei sommozzatori nelle infide acque del lago - Il racconto di un carabiniere - Le dichiarazioni del signor Petriconi - Probabilmente nessuno ha segnalato la scomparsa dell'uccisa

A quaranta ore di distanza dal ritrovamento del corpo nudo e decapitato di una giovane donna, sulla sponda orientale del lago di Castelgandolfo, nessuna pista ha permesso di strappare il fitto velo che circonda i protagonisti dell'allucinante delitto. Le estenuanti ricerche compiute nelle macchie circostanti la fonte dell'acqua acetosa, le perlustrazioni effettuate dai sommozzatori, la «pettinatura» dei locali situati lungo la riva del lago, annegati in un mare di frutteti e di pergolati, si sono concluse con un bilancio non molto positivo. Anche le indagini sulle cinque ragazze romane scomparse in questi ultimi tempi e sulle giovani donne scomparse nelle altre città italiane, finora sono rimaste infruttuose. Non sono stati trovati nè il capo mancanti dal cadavere, nè l'arma del delitto, non è stato trovato un solo testimone che ricordi con esattezza di aver veduto una giovane coppia dirigersi verso il luogo dove è stato rinvenuto il cadavere. Il volto dell'assassino è ancora celato da una nube; ancora non è stato possibile dare un nome a quella salma straziata che giace sui tavoli di marmo dell'obitorio.



L'orologio di marca «Zeus» della vittima, fotografato a grandezza naturale

Su uno dei pochi indizi finora raccolti, vale a dire sulle fotografie ridotte in minuti frammenti, trovate a poca distanza dal luogo del delitto dai nostri cronisti e consegnate alla polizia, sono stati fatti diversi accertamenti sull'esito dei quali viene mantenuto il più rigoroso riserbo. In una saletta del ristorante «La culla del Lago», a poca distanza dalla fonte dell'acqua acetosa, il giudice istruttore del tribunale di Velletri ha proceduto all'interrogatorio del nostro cronista Antonio Perria, del fotoreporter dell'Unità Giorgio Sartarelli e dell'autista Franco Fiorenza che all'alba di mercoledì, mentre compivano un'indagine, trovarono i frammenti delle foto. Ed è stato l'ultimo atto di una giornata particolarmente faticosa per i magistrati, i funzionari di polizia e per i carabinieri che partecipano alle indagini.

Verso le ore 9 del mattino, ad Albano, l'autorità giudiziaria ha proceduto all'interrogatorio del signor Primo Petriconi, proprietario del ristorante «Paradiso», un uomo dall'aspetto cordiale, sulla cinquantina. Il Petriconi ha ripetuto al magistrato le dichiarazioni già rese ai nostri cronisti l'altro ieri. Il 5 luglio, alle 9 del mattino, si presentarono nel suo ristorante un uomo di età giovanile e una donna sui ventidue anni. La ragazza aveva una statura media ed era di membra snelle; indossava una camicetta bianca senza maniche e una gonna nera. I due presero posto su una barca azzurra a fondo piatto, segnata con il numero 3, ceduta loro in affitto dello stesso Petriconi il quale, tuttavia, trascurò di chiedere alla coppia le generalità.

L'orecchino trovato sul luogo del delitto

La barca n. 3

Secondo quanto ha dichiarato il proprietario del «Paradiso», i due non tornarono. La barca venne trovata priva di un remo nei pressi della «Culla del Lago». Petriconi ha soggiunto: «Secondo me coloro che stavano sulla barca non sono tornati a riva per non affrontare le acque del lago piuttosto mosse, oppure, più semplicemente, non volevano pagare il prezzo pattuito per il noleggio della barca. Ad ogni modo, ha soggiunto, come avviene ogni mattina, ho accuratamente controllato e lavato anche la barca numero 3 e non ho trovato il minimo segno di sangue o qualche cosa che potesse far pensare a un delitto».

La testimonianza del signor Petriconi, secondo lo stesso parere della polizia, non avrebbe soverchio interesse ai fini delle indagini. Innanzi tutto, infatti, le caratteristiche della ragazza descritta dal proprietario del ristorante non corrispondono a quelle del cadavere (Petriconi ha affermato che la ragazza aveva le gambe dritte, mentre quelle della donna trovata decapitata erano leggermente arcuate, inoltre l'una era secca e l'altra più robusta). In secondo luogo il giorno di martedì appare troppo remoto. In terzo luogo, infine, la presenza di resti di pane e di prosciutto, mangiati di recente, nello stomaco della morta, fanno pensare che ella abbia consumato uno spuntino pochissimo tempo prima di cadere sotto le coltellate dell'assassino.

Egualmente hanno scarso interesse le dichiarazioni relative al giovane di aspetto nordico che consegnò il remo mancante alla barca al proprietario della «Culla del Lago».

Alle ore 10 del mattino sono giunti a Castelgandolfo gli uomini della squadra «annegati» dei Vigili del Fuoco di via Genova. Il loro lavoro è durato qualche ora, senza alcun risultato. Uno dei sommozzatori è sceso a notevole profondità ed è ritornato alla superficie stordito: la pressione fortissima gli aveva fatto perdere momentaneamente i sensi e provocato una emorragia in un orecchio.

Poi tardi sono giunti i carabinieri sommozzatori di Genova che hanno compiuto anch'essi diverse immersioni a poca distanza dalla riva, dove si presume cioè che l'assassino abbia gettato la testa e gli indumenti subito dopo il delitto.

Ricerca disperata

«E' una ricerca disperata — ci ha confidato il sommozzatore Pietro Ciccarelli, un ragazzone dalla taglia atletica, subito dopo essere risalito alla superficie —. Io sono stato giù 45 minuti, fino a quando cioè il serbatoio dell'autorespiratore mi ha fornito ossigeno. Dalla superficie fino ad una profondità di sette o otto metri si stende una cortina abbastanza fitta di alghe e di altre erbe palustri che sembrano stelle filanti. Oltre gli otto metri la visibilità non è buona. Mi sono spinto in diverse puntate sul fondo, a 25 metri (una profondità rilevante se si pensa che il massimo raggiunto dal comandante Bluecher campione mondiale di questa specialità, è di 33 metri) e mi sono reso conto che le difficoltà di trovare qualcosa sono quasi insuperabili. Il fondo del lago non è infatti sabbioso, ma formato da grossi sassi, tra i quali si aprono oscuri anfratti, da scoscendimenti, da dirupi. In certi punti, poi, è impossibile raggiungere il fondo, anche a poca distanza dalla riva. Vi sono fossati che non ho potuto esplorare che hanno una profondità di 40 metri e forse anche di più. Domattina, comunque, scenderemo nuovamente in acqua. Speriamo di trovare qualcosa».

Pietro Ciccarelli appariva affaticato quando si è levato di dosso la tuta di gomma attillatissima che lo protegge durante l'immersione, le pinne che gli permettono di avanzare con rapidità, la collana formata da sbarrette di piombo che servono ad appesantire il corpo e l'autorespiratore. Stanco e irritato per non aver potuto eseguire l'ordine che gli era stato dato di riportare, cioè, alla superficie qualsiasi cosa avesse trovato in fondo al lago: un fazzoletto, un lembo di stoffa, un indumento, qualcosa su cui fondare la speranza di un riconoscimento.

Se le fatiche dei sommozzatori sono state vane, un certo successo ha arriso, invece, gli agenti di polizia del dottor Magliozzi e del dottor Macera, i quali, durante una battuta, hanno trovato un orecchino da donna di metallo giallo di forma rotonda, a clips, munito di un pendaglietto triangolare dello stesso metallo. Non vi sono dubbio che si tratti di un orecchino portato dalla vittima e che è scivolato dall'orecchio durante la spaventosa operazione del taglio della testa, compiuta dall'assassino. E' stato trovato, infatti, sotto un leggero strato di terra ancora imbevuta di sangue e di creosoto, a pochi passi dal punto nel quale giaceva la salma.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, sarebbe stato trovato anche un dischetto di quelli che generalmente vengono portati insieme al portachiavi, sul quale su un verso è stampata, in rilievo, l'immagine di San Cristoforo, patrono degli automobilisti, e sull'altro la scritta: «Attenzione ai segnali stradali», appartenente evidentemente a un motociclista o a un automobilista. Su quest'ultimo oggetto la polizia mantiene, comunque, un giustificato riserbo.

Si tratta, in definitiva, insieme con l'orologio e le fotografie trovate dai nostri cronisti, degli unici indizi di un certo interesse sui quali si fonda l'azione della polizia. Tutte le piste finora seguite, in prossimità del lago di Castelgandolfo si sono infatti insabbiate. Nulli sono risultati gli accertamenti compiuti nei locali pubblici, nulli gli interrogatori di barcaioli e di osti, nulle e di nessun significato le voci finora raccolte.

Le scomparse

Sconsolanti sono anche le conclusioni alle quali sono giunti gli investigatori per quanto riguarda le indagini sulle ragazze scomparse. Antonietta Ferraresi, sorella della domestica dell'avvocato Galpa, che si era allontanata dalla sua abitazione all'inizio del mese e che frequentava un giovane dai modi sospetti, abitante all'EUR, si è infatti presentata in questura. Anche un'altra ragazza della quale era stata denunciata la scomparsa è stata rintracciata. Secondo quanto è stato possibile apprendere le ricerche sono state limitate ormai a pochissime donne romane delle quali non si sono avute ancora notizie. I familiari di queste donne, posti dinanzi alle fotografie del cadavere (per evidenti ragioni, essendo continuati gli esami necroscopici, la salma non viene più mostrata ai parenti delle scomparse) non hanno saputo fornire indicazioni utili.

***Nessuna notizia seria è finora pervenuta dalle altre questure, alle quali la Mobile ha chiesto accertamenti.** Da Milano è giunto un fascicolo riguardante una certa Maria Brasca, altri fonogrammi e appunti sono giunti da Palermo e da Firenze, tutti di interesse assai limitato.*

Il fatto che nessuno, nonostante il rumore sollevato dalla stampa, abbia riconosciuto finora la donna scomparsa attraverso l'orologio da polso, induce a nutrire scarse speranze sulle ricerche che vengono compiute consultando gli elenchi delle persone scomparse. E' molto probabile, infatti, che della donna trovata cadavere nessuno abbia denunciato la scomparsa. La cura mostrata dall'assassino nel togliere qualsiasi possibilità di riconoscere la vittima, significa che egli sapeva che attraverso il nome della donna sarebbe stato facilissimo giungere fino a lui, significa che egli è un congiunto stretto della donna, un marito, un amante. In questo caso, nel caso cioè che la donna convivesse con colui che l'ha soppressa, chi mai ne denuncerà la scomparsa?

Occorre perciò attendere che qualcuno, attraverso la descrizione degli oggetti, riesca a individuare qualche donna che non vede più da qualche tempo, che è scomparsa dall'alloggio abituale, che non si mostra più in giro. E non soltanto nella nostra, ma anche nelle altre città. Una segnalazione del genere può giungere da parte di un albergatore, da un negoziante, dal cameriere di un ristorante, da una portiera. La polizia, i carabinieri, i magistrati e i giornalisti debbono essere pronti a raccogliere qualsiasi informazione a questo proposito.

Nonostante le enormi difficoltà che questo caso presenta, ieri autorità di polizia e magistrati non nascondevano un certo ottimismo. Nel corso di una riunione avvenuta alle 18 nel ristorante «La culla del Lago» e alla quale hanno partecipato il colonnello Buono comandante la legione esterna dei carabinieri, il comandante la compagnia di Velletri, il dottor Bonatti, il giudice istruttore, il dottor Magliozzi, il dottor Macera e alcuni altri investigatori, è stato fatto il punto della situazione e sono stati fissati i punti fermi finora raggiunti, che possono essere così raggruppati: 1) L'assassino e la sua vittima non sono giunti alla fonte dell'acqua acetosa dalla strada che sovrasta il lago, ma da quella che corre lungo la riva; 2) quasi certamente i due sono giunti sul posto percorrendo la strada e non a bordo di una barca; 3) non è escluso che la donna sia stata uccisa in un'altra località e decapitata nel luogo dove è stato poi rinvenuto il cadavere; 4) la testa e gli indumenti sono stati gettati quasi sicuramente in fondo al lago; 5) l'assassino è un uomo che conosceva la zona palmo a palmo ed ha agito con fredda premeditazione; 6) l'assassino crede fermamente di essere al sicuro e non si è allontanato dal luogo nel quale risiede abitualmente; 7) il delitto è stato commesso nel tardo pomeriggio. Comunque la operazione del taglio della testa è avvenuta sul tardi; 8) qualcuno può aver veduto il cadavere prima di martedì oltre al giovane Sollazza; qualcuno può aver veduto la vittima e l'assassino nella zona poco prima del delitto.

Oltre a questi punti, ovviamente, si possono fare centinaia di congetture riguardanti il movente dell'assassinio, la personalità dell'uccisore e tutti i particolari di questo spaventoso episodio, congetture che, però, non sono suffragate dai fatti.

Il sommozzatore Ciccarelli emerge dopo 45 minuti di estenuante lavoro

Il fermo del Sollazzi

A proposito di quanto pubblicato ieri dal nostro giornale a commento della notizia del fermo del giovane che per primo vide il cadavere, il procuratore della Repubblica ci ha cortesemente chiesto una smentita. In effetti il giovane non venne fermato e la notizia è stata una pura invenzione dell'agenzia «Ansa», ripresa poi da tutti i quotidiani. Siamo lieti che le cose siano andate in questo modo, anche se rimane il discorso di carattere generale sullo atteggiamento della polizia nei confronti dei cittadini, al quale corrisponde una diffidenza profonda e un senso di paura che vengono dimostrati quotidianamente da cento episodi.

Truffato di 42 mila lire con le statuette in similoro

Costantino Giallocosta da Barletta di passaggio per la nostra città ha denunciato che ieri alle ore 9, presso la Stazione Termini, due sconosciuti lo hanno truffato di 42 mila lire vendendogli le note statuette in similoro.

Ferito un vigile urbano nell'arresto di un ladro

Una vivace colluttazione ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri tra un vigile urbano ed un ladruncolo nel corso di un movimentato arresto avvenuto in piazza del Cinquecento. Erano le ore 15.30 quando il vigile Domenico Miraccia, accorrendo alle grida di alcuni stranieri cui era stata sottratta una macchina fotografica dalla panchina sulla quale erano seduti si lanciava all'inseguimento di un uomo sulla cinquantina, che tentava di sottrarsi all'arresto con la fuga. Raggiunto il ladro, tale Giuseppe Zannello, di 50 anni, abitante al campo profughi Lamormora, il vigile urbano veniva investito con pugni e calci e morsi dallo Zannello, il quale furiosamente cercava di svignarsela. Finalmente il ladro è stato immobilizzato da altri agenti e condotto nel vicino commissariato. Il vigile urbano Miraccia, trasportato a sua volta al Policlinico, è stato giudicato guaribile in 7 giorni a causa delle molteplici escoriazioni e contusioni riportate nella colluttazione.

SONO DECEDUTI A POCA DISTANZA UNO DALL'ALTRO

Misteriosa morte di tre bimbi nell'Istituto sanatoriale infantile

Pare si tratti di una intossicazione causata dalle stafilotossine contenute in alcuni flaconi di latte

Ieri pomeriggio sono stati trasportati all'obitorio i corpicini di tre bimbi deceduti nella nottata al sanatorio infantile «Elisabetta Vendramini» sito al numero 5 di via Po II a Primavalle. Le cause che hanno stroncato tre giovanissime vite non sono ancora state rese note con esattezza. La tragedia ha avuto inizio alle ore 19 dell'altro ieri quando Marina Secci, e i gemelli Marino e Maria Teresa Racina tutti e tre di quattordici mesi, ricoverati da qualche tempo nell'istituto, hanno accusato atroci dolori. Sui candidi lettini le tre piccole creature si sono dibattute in preda allo spasimo, mentre i medici del sanatorio hanno tentato l'impossibile pur di strapparle alla morte.

Purtroppo però, malgrado i disperati tentativi del direttore del sanatorio dott Caldera, i tre piccoli ricoverati si sono spenti uno dopo l'altro verso le ore 6 di ieri.

La sciagura, dai primi frettolosi accertamenti che devono essere convalidati dagli esami che i periti dell'istituto d'igiene stanno facendo, pare sia stata causata dalle stafilotossine contenute in alcuni flaconi di latte distribuiti ai bimbi del sanatorio. I campioni del latte sospetto sono stati prelevati e consegnati al dottor Caldera, dell'Istituto d'igiene il quale ha provveduto anche a denunziare il fatto alla polizia.

I cadaveri sono stati messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria e la stessa Procura della Repubblica collabora all'inchiesta.

Il direttore del Sanatorio dottor Caldera,h a fatto stasera la seguente dichiarazione:

«I tre piccoli, con altri coetanei, venivano nutriti da alcuni mesi con un latte di tipo particolare, più costoso, ma preferibile per la preparazione più accurata e per il maggior valore nutritivo, idoneo ad essere consumato crudo.

«La bottiglia incriminata è stata usata per l'alimentazione di sette bambini, tre dei quali hanno avuto manifestazioni tossiche così gravi da non poter essere salvati, malgrado l'impiego di ogni possibile mezzo terapeutico».

Irruzione della polizia in una «casa clandestina»

Gli agenti della Polizia dei costumi hanno fatto una irruzione nell'abitazione di Irma Malatrasi di 74 anni in piazza Vittorio 144. Nelle compiacenti pareti del suo appartamento funzionava da tempo una «casa clandestina». Una donna, tale Giglia Verucchi di 25 anni è stata trovata nello appartamento e la Malatrasi è stata denunciata all'Autorità giudiziaria.

Più tardi, verso le 22.45 è stata fatta una irruzione nella locanda «Ceccuri» sita in via Urbana 64 gestita da Luigia Ceccuri di 53 anni. In una stanza sono state sorprese due donne, conosciute dalla polizia del buon costume, in compagnia di due stranieri. Anche la Ceccuri è stata denunciata all'A. Giudiziaria.

Una delegazione al ministero per i licenziamenti alla Stacchini

Proteste contro la condotta e i criteri della direzione - Si chiede un nuovo incontro

Ieri mattina una numerosa delegazione di lavoratori e di lavoratrici licenziati dalla Stacchini di Tivoli, si è recata al Ministero del Lavoro accompagnata da un dirigente della Camera del Lavoro di Roma.

La delegazione è stata ricevuta dal Segretario dell'on. Delle Fave, Sottosegretario al Lavoro, e a questi ha denunciato l'atteggiamento intransigente e inumano tenuto dalla Direzione dello stabilimento Stacchini nel corso delle trattative per la soluzione della grave vertenza e la responsabilità che la Direzione si è assunta rompendo le trattative e procedendo arbitrariamente ai licenziamenti richiesti.

La delegazione ha chiesto che l'on Sottosegretario faccia un ulteriore tentativo per convocare nuovamente le organizzazioni sindacali e la direzione della Stacchini al fine di giungere ad una equa soluzione della vertenza.

La delegazione si è poi recata negli Uffici della Direzione della Stacchini per protestare energicamente contro il licenziamento e contro i criteri adottati nella scelta dei licenziati.

Particolarmente grave è stato l'atteggiamento tenuto da uno dei dirigenti della Società, certo comm. Durante, il quale, di fronte alle giuste dimostranze dei licenziati, ha saputo rispondere solo minacciando di chiamare la polizia.

A dimostrare con quali criteri la Direzione ha scelto i 300 dipendenti da licenziare valgono i seguenti esempi: 4 lavoratrici in stato interessante, una vedova di guerra con due figli ed una con tre figli e mamma a carico; una con il padre inabile e 8 fratelli disoccupati, Blasetti Bernardina con 10 persone a carico e Pucci Eleonora con tre figli gravemente ammalati, sono fra i licenziati.

Ieri i lavoratori hanno sospeso il lavoro, come prima forma di protesta, per mezz'ora con astensioni che vanno dal 98 al 100 per cento.

Questa mattina dalle ore 7.30 alle ore 8 sospenderanno il lavoro gli operai addetti al montaggio, officina, garage, magazzino generale.

Per i prossimi giorni si terranno nei locali della Camera del Lavoro, per esaminare la situazione e deliberare l'azione da svolgere, altre riunioni di categoria. Per questa sera sono convocati, alle ore 17 i lavoratori giuntisti, guardafili e terrazzieri.

Morsicato da un cane mentre fa da paciere

Durante una lite, scoppiata ieri alle ore 7.30 in via Borgo S. Lazzaro davanti al cancello contrassegnato con il numero 70, il ragazzo Nando Micheli di 15 anni abitante in via Gallia 26, intervenendo per sedare il litigio, è stato morsicato dal cane di una delle litiganti per cui ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari di S. Spirito.

L'animato diverbio è avvenuto per futili motivi tra Francesca Chieri di 45 anni e la figlia Marisa Selvaggio di 20 anni abitanti appunto al Borgo S. Lazzaro 70 e certi Salvatore Totino, Maria Ortensi e la figlia Mara. Le cinque persone, hanno dovuto anch'esse presentarsi al Nosocomio per farsi medicare le numerose escoriazioni ricevute scambievolmente.

Comizio di Donini oggi a S. Maria in Trastevere

Stasera il compagno Ambrogio Donini prenderà la parola nel corso di un comizio organizzato dal nostro partito alle ore 19,30 in piazza S. Maria in Trastevere.

Oggi «Sciuscià» al cinema Rialto

Proseguendo la Settimana del Cinema italiano, oggi sarà proiettato al cinema Rialto il capolavoro di Vittorio De Sica «Sciuscià», il film nel quale rivive il dramma dell'infanzia nel dopoguerra.

L'OPERAZIONE «PAPPAGALLI DELLA STRADA»

Infastidisce e schiaffeggia una ragazza per la strada

Anche nella giornata di ieri altri «pappagalli della strada» sono andati ad infittire la già numerosa schiera di giovinastri che nei giorni scorsi sono stati denunciati per molestia alle persone.

Alle 18.15 su una circolare rossa i passeggeri hanno assistito ad una disgustosa scena, per fortuna subito interrotta dal provvidenziale intervento di alcuni agenti. Tale Otello Ponzo di 32 anni abitante in via Acqua Bullicante 199, ha cominciato ad infastidire una signorina seduta accanto a lui indirizzandole i soliti apprezzamenti di cattivo gusto. La ragazza si è alzata ed è andata a sedersi in un altro posto della vettura seguita dal maleducato corteggiatore. A questo punto gli agenti sono intervenuti.

Alle ore 19 in piazza della Repubblica è stato fermato Silvano Tombalesi di 21 anni abitante in via P. Rovetti 9, il quale non contento di aver infastidito una signorina, l'ha anche schiaffeggiata. Alle 23.30 in via Principe Eugenio Giovanni Sciandra di 23 anni abitante in via Niccolò Piccinino 2 e Osvaldo Di Meo di 29 anni abitante in via Ettore Giovenale 82, hanno molestato un gruppo di donne che stavano passando. Anch'essi sono stati fermati.

Continua l'agitazione per i lavoratori telefonici

I lavoratori telefonici sono in agitazione a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Ieri i lavoratori addetti alle centrali telefoniche hanno so-

Operazioni postali a Ciampino-ovest

La direzione provinciale delle Poste e delle telecomunicazioni informa che, allo scopo di venire incontro alle esigenze dei viaggiatori, presso l'Ufficio principale P.T. dell'Aeroporto di Ciampino Ovest, si possono effettuare tutte le operazioni postali, telegrafiche ed a danaro con orario permanente dalle ore 0 alle ore 24, ad eccezione del servizio dei risparmi.

A colloquio coi rappresentanti degli orologi "marca Zeus,,

Ci telefonano da Milano:

Interessanti sono le dichiarazioni rese ieri a un nostro cronista da Enrico Meazzi uno dei fratelli titolari della omonima ditta di orologeria di Milano, ditta che possiede in esclusiva per tutta Italia la rappresentanza della casa produttrice degli orologi uno dei quali è stato trovato al polso del cadavere decapitato trovato a Castelgandolfo.

Si tratta di un orologio di metallo bianco di foggia quadrata fermo alle ore 3.36 e recante la marca «Zeus» 15 rubini, antimagnetico. Enrico Meazzi ha detto di poter escludere in modo assoluto che l'orologio sia stato acquistato nel proprio negozio in quanto i fratelli Meazzi non vendono orologi al minuto ma solo ai rivenditori in tutta Italia. «Comunque posso dire — ha soggiunto — che orologi Zeus di foggia quadrata non ve ne devono essere molti in giro».

Rispondendo alla nostra domanda, se fosse stato in grado di fornire, vedendo l'orologio, una indicazione sulla data di vendita (tali orologi infatti, non essendo preziati, non recano numeri di matricola) Enrico Meazzi ha detto: «Certo vedendo l'orologio ed esaminandolo attentamente noi saremmo in grado di poter accertarne con approssimazione l'epoca di vendita e in base a ciò, esaminando le fatture, potremmo anche con molta approssimazione trovare i rivenditori ai quali in tale periodo fornimmo orologi. Il resto da fare toccherebbe alla polizia».

Fino a questo momento gli orefici Meazzi non hanno ricevuto alcun invito nè dalla polizia milanese nè da quella romana per fornire la loro collaborazione che in mancanza di altri elementi potrebbe rappresentare qualcosa.

Lunedì l'attivo delle ragazze comuniste

Lunedì 18 alle ore 19 presso la sede della Federazione della FGCI (Piazza dell'Emporio 16-A) si terrà l'attivo delle ragazze comuniste romane.

Il compagno Edoardo D'Onofrio presenterà ai Comitati direttivi dei circoli ragazze, ai segretari e responsabili delle attività educative dei circoli giovanili il libro di Marina Sereni «I giorni della nostra vita».

Conferenza del presidente del Consiglio di Stato

A Palazzo Spada ieri pomeriggio il Presidente del Consiglio di Stato, on. dott. Raffaele Pio Petrilli, ha tenuto una interessante conferenza «sulla ferica», prospettando i più salienti problemi relativi alla istituzione dei Tribunali amministrativi regionali, alla loro composizione e alla rispettiva competenza.

Tra le numerose personalità presenti, il ministro Gonella, il sottosegretario Zelioli, il primo presidente della Corte di Cassazione Eula, il presidente della Corte dei Conti Carbone, l'avvocato generale dello Stato Longo, l'on. Raffaele Resta, il V. sindaco avv. Andreoli e molti altri magistrati, professori ed avvocati.

Smarrimento

Il compagno Angelo Santini abitante in via Boncompagni 19, ha smarrito il portafogli contenente la tessera del Partito n. 1572066. La presente pubblicazione valga come diffida.